

QUANDO SARÒ INNALZATO DA TERRA, ATTIRERÒ TUTTI A ME

Gesù Crocifisso, 'Innalzato da terra, attira tutti a Sé,' offre a ciascuno la Sua salvezza. La risposta dell'uomo è nell'atteggiamento di fede e di adesione alla Sua Persona e al Suo Mistero Pasquale di Passione, Morte e Risurrezione (Vangelo).

L'Alleanza Nuova, annunciata nella promessa del Signore di scrivere la Sua legge di amore e di misericordia proprio *sul/nel* cuore del Suo popolo, del quale Egli è il Signore-Sposo-Liberatore, e di voler perdonare tutte le loro iniquità e infedeltà, trova pieno e totale definitivo compimento nell'offerta del Figlio, che *'imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne 'causa di salvezza eterna per tutti coloro che Gli obbediscono'* (prima e seconda Lettura).



Prima Lettura 31,31-34 Ger **Porrò la Mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore**

Io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato e concluderò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda un'Alleanza Nuova.

L'Alleanza Nuova promessa dal Signore (vv 31-32), sarà superiore e compirà quella antica conclusa con i loro padri, quando Dio è entrato nella loro storia, li ha presi *'per mano e li ha fatti uscire dalla schiavitù d'Egitto'*. Ma questi, una volta entrati nella Terra Promessa, hanno tradito l'Alleanza, usando male la libertà ricevuta in dono. L'aver infranto l'Alleanza con il Signore, che li ha liberati dalla schiavitù, ha causato la distruzione di Gerusalemme, del Tempio, la decimazione del popolo e per i pochi scampati alla spada, la deportazione e l'esilio. Tutto questo viene interpretato e letto come *punizione* e *castigo* del Signore ma, in realtà, è solo la tragica conseguenza dell'*allontanamento* del popolo dalla Sua legge, dai Suoi comandi e delle loro infedeltà all'Alleanza.

La Nuova Alleanza (v 33) e i Suoi effetti (v 34).

L'Alleanza del Sinai è il *primo Patto* che si fonda su un *rapporto bilaterale*, che dipenderà sempre dalla fedeltà del popolo nell'ascoltare e seguire sempre i 'Comandi' del Signore. Questi non sono stati né ascoltati né seguiti e le conseguenze disastrose non sono da attribuire al Signore, ma alla

disobbedienza e alle infedeltà al *patto bilaterale* da parte del popolo.

Ma l'infedeltà del popolo, che ha infranto l'Alleanza, non blocca né ferma la fedeltà del Signore, il Quale, per mezzo del Suo profeta, annuncia che concluderà con la Casa d'Israele e di Giuda una 'Alleanza Nuova'. È lo stesso Signore, che aveva, nei tempi antichi, preso per mano i padri per farli 'uscire' fuori dalla schiavitù, a stabilire, ora,

la Sua Alleanza, Suo dono gratuito e non più 'dipendente' dalla nostra fedeltà! È Nuova ed Eterna questa Sua Alleanza, che non abolisce quella fatta con padri, ma la compie e la supera, perché la scrive, non più sulla pietra, ma *'sul loro cuore'* che l'ascolterà, la seguirà e la custodirà. Dunque, la Legge del Signore, Torah, non è più scritta su pietra o tavole, né più custodita nell'Arca, ma è posta *dentro* il cuore di ciascuno e di tutti, cioè, dentro le persone, che sono rese *tempio vivo* della *presenza* e *dimora* del Signore e *arca* di carne che accoglie e osserva la Torah.

'La scriverò sul loro cuore' (v 33c): non dimenticare che nella dimensione biblica il cuore è la sede della *memoria* (zikkaron), che non è il semplice ricordo o il recitare a memoria degli eventi passati, ma è attualizzazione di tutto ciò di cui si fa memoria.

'Io sarò il loro Dio ed essi saranno il Mio popolo' (v 33). Dio si lega per sempre al Suo popolo, il quale, da parte sua, si rapporta al Signore, perché la vera 'conoscenza' di Lui, Egli stesso la ha posta sul loro cuore, e, perciò, tutti, *'dal più piccolo al più grande'*, *'Mi conosceranno, poiché lo perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato'* (v 34).

Da questo riconosceranno che sono il loro Signore, perché solo Dio può perdonare il peccato, cioè, può 'toglierlo' dal cuore dell'uomo per ricreare in lui nuova vita e nuovo futuro.

Se il cuore di ciascuno, sede della *memoria*, non dimentica mai cosa vi ha scritto il Signore e cosa vi ha posto *dentro*, compiendo quella *'circoncisione del cuore'* (Dt 10,18; 30,6; Ger 4,4), osserverà sempre e con fedeltà, la Sua volontà e il Suo disegno salvifico, nella gioiosa gratitudine di aver voluto scegliere il suo *cuore* e renderlo *tempio* della Sua presenza, *arca* della Sua Legge e *'memoriale'* eterno della Sua misericordia.

Gesù, il Figlio obbediente fino alla morte e alla morte di croce per noi, compirà e renderà *Eterna* questa *Nuova Alleanza*, promessa da Dio e realizzata per mezzo del Figlio, *‘che innalzato da terra, attirerà tutti alla Sua persona’* (Gv 12,32), per rivelarci, con il Suo corpo spezzato e sangue versato, *quanto* amore il Padre ha avuto e ha per gli uomini, resi figlio nel Figlio Suo che ci ha donato e nel Quale tutto ciò che ha promesso è stato mantenuto, realizzato e compiuto: *consumatum est* (Gv 19,30)!

Salmo 50 **Crea in me, o Dio, un cuore puro**

*Pietà di me, o Dio, nel Tuo amore;
nella Tua grande misericordia, cancella la mia iniquità
lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato
rendimi puro. Rinnova in me uno spirito saldo
e non privarmi del Tuo Santo Spirito.
Rendimi la gioia della Tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Signore apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la Tua lode.*

Lo sfondo narrativo è la vicenda peccaminosa di Davide con Betsabea e l'omicidio premeditato del marito Uria (2 Sam 12).

È riconoscere e confessare i propri peccati, supplica di perdono, celebrando la misericordia infinita di Dio che sempre perdona e ricrea. Già meditato all'inizio della Quaresima (*Mercoledì delle Ceneri*), oggi, vuole farci prendere coscienza delle nostre infedeltà quotidiane e supplicare il Dio della misericordia e della bontà perché ci *lavi*, ci *purifichi* e *ricrei* in noi un cuore nuovo e puro, ci faccia dono di *‘uno spirito saldo’*, nel deciderci a convertirci al bene, e *‘generoso’* nel testimoniare e annunciare il dono del Suo amore salvifico e la Sua misericordia a tutti i fratelli.

Solo **Dio può perdonare** il mio peccato, che è ribellione e infedeltà al Suo disegno salvifico e rottura della relazione filiale e vitale con Lui. Perciò, Egli, deve intervenire con il Suo agire paziente e misericordioso nel cancellare la mia iniquità, lavare la mia colpa, purificarmi dal mio peccato per ricreare in me un cuore nuovo, formarmi una coscienza limpida, spingendomi con la luce della Sua Parola ad uscire dall'ambiguità e oscurità delle mie tenebre e recuperare l'autenticità del mio essere Suo figlio, da rieducare

a rispondere con gratitudine e fedeltà al Suo grande amore.

Salmo penitenziale: è una presa di coscienza e confessione del proprio peccato, supplica per il perdono, invocazione della grazia per decidersi ad una *vita nuova*, testimoniata nella fedeltà alla Legge di Dio, affinché altri possano far ritorno a Lui.

Il perdono (*iper-dono*) non è un semplice *cancellare* un errore o *lavare* una macchia o il voler *dimenticare* un'offesa: è *intervento/azione* di Dio misericordioso che cancella, lava, purifica e ti fa rinascere, *ricreando* una nuova relazione gioiosa e comunione con Lui, nell'armonia tra di noi e nel rispetto assoluto per tutto il creato.

Il perdono divino, infatti, *‘rende la gioia di essere salvati’*, *‘sostiene con spirito generoso’*, rende, cioè, l'uomo peccatore, *un convertito* capace di generosità e lo trasforma anche, in un testimone dell'amore misericordioso ricevuto da Dio e annunciatore della Sua grazia e della Sua lode, *‘aprendo le labbra per proclamare la Sua lode.*

Seconda Lettura Eb 5,7-9

Il Figlio imparò l'obbedienza da ciò che patì e divenne causa di salvezza per tutti coloro che Gli obbediscono

Il brevissimo e profondo testo, proclama la *missione* e la *consacrazione* di Cristo Quale nostro Sommo, unico ed eterno Sacerdote, nell'obbedienza fedele e filiale al Padre, fino alla

morte e alla morte di croce 'per noi'. Gesù Cristo, nostro sommo Sacerdote e misericordioso Redentore, è il Salvatore *‘per tutti coloro che Gli obbediscono’* (v 9).

Egli, **Figlio di Dio**, *‘per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio’*, si è

fatto fratello di tutti e si è *‘reso simile in tutto ai fratelli’*, *allo scopo di espiare i loro peccati, attraverso la Sua passione e morte di croce, e farsi vicino ed essere di aiuto a quanti sono nella prova’* (2,17-18).

Così, Egli obbediente al Padre, **abbraccia tutto l'uomo** nel suo dolore e nella sua sofferenza, condivide i suoi pianti e le sue lacrime, si addossa i peccati dei suoi fratelli e si sottopone alla stessa morte, per liberarli dal peccato e dalla morte eterna. Cristo Gesù è stato *‘preso (assunto) fra gli uomini’* dei quali si è addossato tutte le loro colpe e *‘rivestendosi anche delle loro debolezze’*, è stato *‘costituito a favore degli uomini nei rapporti con Dio’*,



con la missione riscattatrice di *'offrire se stesso per la remissione dei peccati'* (vv 1-3).

La morte, passaggio necessario per la vita (cfr il seme che deve morire per portare frutti: Vangelo) è il punto massimo della *solidarietà* del Verbo di Dio, che si è fatto carne, attraverso la Sua passione umana, che abbraccia e assomma tutte le nostre sofferenze, angosce e disperazioni. La Sua morte in croce, passaggio necessario, l'ha affrontata in comunione con Dio, attraverso *'preghiere e suppliche'* e nella più piena e perfetta obbedienza al Disegno salvifico del Padre, il quale, per il Suo pieno abbandono a Lui, venne *'esaudito'* e divenne Mediatore perfetto, Sacerdote sommo ed eterno, Causa e Fonte di salvezza *'per tutti coloro che Gli obbediscono'*.

In sintesi ecco il *'ritratto'* di Gesù *Sommo Sacerdote*: Egli non si impossessò dell'onore e non si conferì da Sé la gloria di Sommo Sacerdote, ma gliela attribuì il Padre che lo ha chiamato e consacrato (5,4-5). Egli, invece, si è umiliato fino a partecipare non solo alla fragilità, sofferenza e ai limiti della nostra misera carne, ma anche si è addossato il nostro peccato, in piena obbedienza e totale abbandono a Dio, che Lo ha esaudito nel compiere la salvezza di quanti non la rifiuteranno (5,7-9). Il Figlio di Dio si mette a servizio dell'umanità e non cerca gloria ed esaltazione, sceglie la via della vera umiltà e rigetta ogni ambizione mondana. Solidale con ogni uomo, lo rialza dal suo peccato, fa della Sua missione preghiera – comunione – obbedienza. Nella totale adesione e conformità alla volontà del Padre e a questa consegna Se stesso e sacrifica e offre la Sua vita. *Dio, che si immerge nella sofferenza* e da questa si lascia educare, e nell'obbedienza fedele, che lo rende *'perfetto'*, diviene sorgente di salvezza per quanti aderiscono alla Sua Persona e in Lui, *'Tenda grande'* e sempre aperta a quanti, attraverso il grido del dolore, si lasciano finalmente abbracciare da Suo Padre, che Lo ha mandato e Lo ha costituito Sommo ed Eterno Sacerdote e Mediatore, per ricondurre tutti gli uomini, resi Suoi fratelli per il mistero della Sua obbedienza fedele, fino a donare la Sua vita, ad una più profonda *conoscenza* e *comunione* con il Padre Suo e Padre nostro.

Egli, pur essendo perfetto come Dio (v 8a), ha dovuto *'apprendere'* l'obbedienza, come ogni

uomo, alla scuola della sofferenza che Lo ha reso *'perfetto'* anche come uomo e, perciò, attraverso la Sua obbedienza filiale e la Sua pietà (v 7b), espìo la disobbedienza del peccato e divenne causa di *salvezza eterna per tutti coloro che Gli obbediscono* (v 9). Dunque, Cristo Gesù, diventa il *Sommo Sacerdote* e il *Perfetto Mediatore* per la Sua sofferenza e morte, accolta e vissuta in piena obbedienza alla Volontà del Padre e grazie *all'esaudimento paterno*, che ha avuto pieno compimento nella e dalla Sua Risurrezione.

Vangelo Gv 12,20-33 **Ed lo, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a Me: diceva questo per indicare di quale morte doveva morire**

Ma Noi vogliamo vedere Gesù? Perché? È desiderio di incontrarLo, parlaGli, crederGli, darGli fiducia, seguirLo... o altro?



Gesù ridona la vita a Lazzaro, e molti Giudei, vedendo questo segno *'credettero in Lui'*. Alcuni riferirono ciò che era accaduto ai farisei, i quali, insieme ai sommi sacerdoti, *'decisero di ucciderLo'* (cap. 11). Decisione riconfermata anche dopo l'unzione di

Gesù nella casa di Betania da parte di Maria e la *sceneggiata* di Giuda, il traditore, estendendo la sentenza di morte anche a Lazzaro, al quale Gesù ha ridonato la vita.

La Pasqua si avvicina e il ministero pubblico di Gesù sta per compiersi (12, 1-11). Gesù, poi, fa il suo ingresso solenne a Gerusalemme da Messia, un gesto profetico che i discepoli capiranno solo poi, dopo la Sua Risurrezione (vv 12-19).

Nel brano di oggi (vv 20-33), Gesù annuncia la *Ora della Sua Glorificazione*, attraverso la Sua morte. E, mentre i farisei e i giudei hanno paura di Lui perché, dopo che Lazzaro è stato riportato in vita da Gesù, Egli viene acclamato da quanti erano venuti per la festa e perché *'tutto il mondo Gli andava dietro e Lo acclamava'* (v 19), Lo cercano per ucciderLo, alcuni greci, invece, Lo cercano perché *vogliono vederLo* (v 21), non per mera curiosità, ma perché attratti dalla Sua Persona che dice e compie *segni* che li toccano nell'intimo. Lo vogliono *incontrare* per *conoscerLo* di più e colmare *quel* desiderio di Lui, che Egli stesso ha acceso nella loro mente e nel loro cuore di ricercatori della verità e della vera sapienza. Chiedono a Filippo, che coinvolge subito Andrea e tutti e due,

a nome della Comunità, *'andarono a dirlo a Gesù'*, il Quale sembra non voler rispondere *direttamente* alla richiesta ma, in realtà, risponde con chiarezza e verità, rivelando e annunciando loro e a noi che *'è venuta l'Ora che il Figlio dell'Uomo sia glorificato'* (v 23).

'Vedere' Gesù, nel Vangelo di Giovanni, fa parte del processo del *'credere'*, anche se non sempre fa approdare alla fede! Quante volte, infatti, chi crede di vedere, proprio perché tutta la luce gli è stata donata per vedere, resta nel peccato (Gv 9,41). *Vedere* è anche *testimoniare!* Chi *ha visto* ne deve dare *testimonianza* perché altri possano *vedere* e *credere* (Gv 19,35). Perciò, nella loro esplicita richiesta di voler *'vedere'* Gesù, i Greci sono mossi dal vivo desiderio di incontrarLo, di conoscerLo e seguirLo.

Per *'vedere'* Gesù, dunque, *bisogna crederGli e donarsi tutto, come Egli si è donato.*

La Sua Ora è giunta e coincide con *il giudizio del mondo* e con *l'innalzamento del Figlio dell'Uomo*, che tutti vorrà *attirare a Sé, quando sarà innalzato da terra* (v 32). Dunque, Gesù raccoglierà tutti i figli dispersi con il dono di Sé sulla croce e, attraverso questa auto donazione, anche i greci (i pagani) possono incontrarLo. Questi hanno chiesto di poter *'vedere'* Gesù e Lo *'vedranno'*, in tutta la Sua gloria di Figlio di Dio e Figlio dell'Uomo e, solo seguendo la *'sapienza'* della croce, *'crederanno'* in Lui.

La *glorificazione*, attraverso la Sua passione, *l'innalzamento da terra*, la Sua morte in croce e la la Sua risurrezione, nella bella e naturale *'storia'* del chicco di grano, che deve svuotarsi, marcire e morire nel grembo della terra, per germinare a nuova vita e portare nuovo frutto.

L'insegnamento di Gesù si completa con *l'identità* del Suo vero discepolo che è colui che è sempre al servizio ed è pronto sempre a *donarsi*, come ha fatto Lui tutta la vita e in questa Sua ora! (v 26). Il Maestro nella Sua Ora si lascia attraversare anche dall'umano turbamento davanti alla morte che subito è vinto e superato dalla *preghiera-comunione*: *'Padre, glorifica il Tuo nome'* (v 28), perché, sono certo che *Tu non mi hai abbandonato e non mi lasci solo nell'attuare l'Opera della Salvezza Universale* che deve e può compiersi solo *attraverso* il dono della propria vita sacrificata e offerta sull'altare della croce. Tutto questo il Padre conferma a quanti stanno



ascoltando Gesù: *'L'ho glorificato e lo glorificherò ancora'* (v 28b).

Nella lunga e articolata risposta di Gesù, Egli *'fa vedere'*, rivela e annuncia che il Figlio dell'Uomo sarà glorificato (v 23) ma solo attraverso la passione e la morte (v 24), donando la propria vita (v 25), nell'obbedienza al Padre e nel servizio al Suo disegno salvifico (v 26). Tutto ciò che Gesù ha detto viene convalidato ed autentificato dalla Voce venuta dal cielo (v 28a), che è scambiata per un tuono dalla folla presente (v 29), e confermata, ancora, da Gesù che invita tutti ad ascoltarla perché questa *non si è fatta 'sentire' per Lui, ma 'è venuta per loro'* (v 30).

Il discepolo che vuole seguire Gesù, allora, deve *imparare a spendere* la propria vita e a *donarsi* t come Gesù, il Figlio dell'Uomo, e decidersi e scegliere la Sua luce e la Sua verità, rifiutare le tenebre e *'gettare fuori il principe del mondo'*.

Questa dell'elevazione e della gloria del Figlio dell'uomo costituisce il *'giudizio di questo mondo'*, il momento e il tempo della scelta della *sapienza della croce* del Figlio, verso il Quale sono attratti tutti coloro che *si lasciano attrarre* al Padre, e della conseguente *rinuncia* al *'principe di questo mondo'*, con le sue tenebre di iniquità e di morte.

In una parola, l'Ora della Croce segna il momento e lo spartiacque di decidersi per Colui che è stato *elevato e glorificato*, luce e verità, misericordia e salvezza, o porsi al servizio del *principe di questo mondo* ed essere divorati dalle sue tenebre.

Il Suo *innalzamento* e la Sua *glorificazione*, la Sua *'Ora della Croce'* è l'Evento della Rivelazione definitiva della Sua vera identità di *Figlio di Dio* e *Figlio dell'Uomo* (Mc 15, 39) e costituisce il momento della scelta: *Cristo*, che ha dato la Sua vita per noi sulla croce, sulla quale è stato *innalzato e glorificato* o il *principe di questo mondo* che ce la vuole togliere per consegnarci alla morte eterna.

In verità, in verità vi dico:

- Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore rimane solo
- Chi ama la propria vita, la perde e chi la dona la conserva per la vita eterna...
- Se uno Mi vuole servire, Mi segue...
- Se uno serve Me, il Padre lo onorerà...

- *Questa voce non è venuta per Me, ma per voi!*